

PARMA	2
ANCONA	2
PARMA Ferrari 6 Rossini 6 Apollon 7 5 Ges 5 Motti 6 5 Gambero 6 Giandebaggio 5 6 For 7 Me 6 5 (68 Di G n g) Di Carlo 6 5 Osio 6 (59 Facc n g) (Palari Flamigni Sala) ANCONA Vettore 5 Fontana 6 5 Deograzas 6 Brunera 6 5 Ceramicola 6 5 Vincioni 6 Lent 5 5 Gadda 6 5 Donà 5 5 Brondi 7 (80 De Stefanis n g) Gari 5 5 (Pagnerelli Cucchi Spigarello Cangini) ARBITRO Sanguineti di Chivari 5 5 RETI 8 Melli 49 Deograzas 69 Lentini 78 Motti NOTE Angoli 6 a 1 per il Parma. Spettatori 7000 circa di cui 6058 paganti per un incasso di 122 milioni circa. Giornata fredda e nebbiosa. Ammoniti Melli Brondi e Gadda espulso Di Carlo al 62 per fallo di reazione	

GENOA	1
BRESCIA	1
GENOA Gregori 5 Torrente 6 5 Gentilini 6 Ruotolo 5 5 Caricola 6 5 Sgorini 6 Eran 6 5 Quagiotto 6 5 Nappi 6 Onorati 6 5 Fontolan 7 (12 Pasquale 13 Rotella 14 N Sgorini 15 Ferroni 16 Bracchi) BRESCIA Bordon 7 5 Testoni 6 5 Rossi 6 Bonometti 6 Chiodi 6 5 Argentesi 6 5 Savno 6 Occhipinti 6 Ceconi 6 5 (89 Manza ng) Della Monica 6 5 (55 Turchetta 6) Marani 6 (12 Zaninelli 13 Garbi 16 Moia) ARBITRO Besch n di Legnago 6 RETI 66 Nappi 78 Ceconi NOTE Angoli 11 a 1 per il Genoa. Giornata grigia terrena in buone condizioni. Spettatori 18.504 (record per il ruolo strutturato Luigi Ferraris) per un incasso di 302 milioni. 190 mila lire. Ammoniti e poi espulso per somma di ammonizioni Occhipinti ammonito Sgorini	

AVELLINO	1
LICATA	0
AVELLINO Di Leo 6 Murelli 6 Celestini 7 (83 Moz s v) Bagni 6 5 (73 Strappa s v) Amodio 6 Perrone 6 5 Bertoni 6 Dal Prà 6 Marulla 5 5 Pileggi 6 5 Baldieri 6 (12 Amato 14 Sroti 16 Francioso) LICATA Zangera 6 Fantini 6 Gnofio 7 Giacommaro 6 Miranda 6 Consagra 6 Accardi 5 (61 Donnarumma 5 5) Tarantino 6 Ferra 5 (61 Sorce 5 5) Romano 5 5 La Rosa 6 (12 Bianchi 13 Baldagni 16 Laurieri) ARBITRO Ceccarini di Livorno 6 RETE 56 Pileggi NOTE Angoli 6 a 3 per l'Avellino. Cielo sereno giornata di sole. Ammoniti Gnofio Ferra e Giacommaro per gioco scorretto. Bagni per simulazione. Spettatori 19.468 abbonati 7.871 per un incasso totale di lire 236.435.527	

BARLETTA	3
PIACENZA	1
BARLETTA Barboni Mazzafiero Benini Ferrazzoli Guerrini Magnocavallo Nardini Fioretti Vincenzi Beccalossi (dal 69 Saltarel) Panero (dal 75 Soncin) (12 Coccia 13 Montenegro 14 Scarnaglia) PIACENZA Bordini Colasanto Concina (dal 46 Scaglia) Russo Masi Miet Menghetti loro Galassi Roccatagliata Sgnori (dal 69 Compagno) (12 Grili 13 Osti 16 Bozzia) ARBITRO Trentalange di Torino RETI 17 Nardini 23 Iorio 36 Vincenzi 83 Mazzafiero NOTE Angoli 3 a 3 Ammoniti Magnocavallo Vincenzi e Menghetti. Cielo sereno terreno in buone condizioni. Spettatori settanta circa	

PARMA-ANCONA

Stadio muto: anche il tifoso è in sciopero

Gol annullato a Melli

8' prima puntata in avanti della partita ed il Parma va in vantaggio cross dalla sinistra di Giandebaggio: ponte di testa in area di Fiori mezza rovesciata di Melli che trova impreparato Vettore ed il pallone rotola in rete 1-0
 10' misterioso gol annullato al Parma messo a segno da Melli di testa su cross di Di Carlo forse in posizione di fuorigioco
 10' primo ed unico tiro in porta dell'Ancona del primo tempo: lo effettua Brondi su punizione: ma Ferrari è pronto
 49' pareggio l'Ancona con Deograzas che indisturbato in area colpisce di testa il cross di Brondi insaccando 1-1
 62' espulso Di Carlo per fallo di reazione su Vincioni
 69' in vantaggio l'Ancona su un clamoroso errore di Gelsi che azzarda un passaggio a Ferrari non accorgendosi della presenza di Lentini che solo soletto insacca 1-2
 78' pareggio definitivo del Parma con Minotti che mette nel «sette» alla sinistra di Vettore una punizione da 20-25 metri ed è il 2-2 finale

GIAN PAOLO PELOSI

PARMA. Rocambolesco pareggio al Tardini fra Parma e Ancona in una partita com battuta e abbastanza vivace terminata con un risultato tutto sommato esatto che premia sia il Parma trovato sotto di un gol a 20 minuti dalla fine con un uomo in meno sia l'Ancona squadra difficile da affrontare con un Garlini sempre pericoloso davanti anche se ancora fuori dagli schemi. Il Parma ha presentato in campo i propri volti nuovi Melli che si è ripresentato al Tardini segnando un gol e di spuntando una buona gara Gelsi buon cursore al centro campo reso colpevole però di un clamoroso errore che ha spianato la via a Lentini nella azione del secondo gol dorico Faccini visibilmente indietrito di preparazione che ha disputato solo gli ultimi minuti troppo pochi per un giudizio. La partita è stata giocata in un clima strano: un po' per la

GENOA-BRESCIA

Una grave indecisione del portiere genovese permette a Ceconi di siglare il pareggio

Nappi prepara la festa e Gregori la rovina

Fontolan bomber all'asciutto

23' bomba di Quagiotto su punizione Bordon devia in angolo
 24' il Genoa si fa ancora pericoloso con Gentilini: il tiro al volo del terzino è deviato in corner vicino alla linea di porta da Argentesi
 25' Fontolan di testa para Bordon
 28' il Brescia spezza il monologo rossoblu. Della Monica pesca Occhipinti sul filo del fuorigioco: il mediano e a tu per tu con Gregori: ma viene anticipato dal portiere con le mani fuori area. Punizione senza esito
 48' Genoa ad un passo dal vantaggio. Fontolan libera in area Quagiotto: il primo tiro viene respinto da Bordon: ancora concisione del centrocampista e nuovo miracolo del portiere bresciano che devia in corner
 53' e la grande giornata di Ivano Bordon. Va a togliere dal sette una conclusione di Gentilini
 54' coraggiosa uscita di piede del portiere bresciano (ancora lui) che anticipa Fontolan
 66' sull'ennesima mischia in area risolve Nappi con un gran destro in diagonale: il pallone si infila nell'angolo ed è imparabile per Bordon
 78' grave indecisione di Gregori che causa il pareggio bresciano. Bonometti in gravola: la palla sembra essere controllata dal portiere rossoblu: ma picchia sulla traversa e ritorna in campo. Ceconi non spreca il regalo



Il gol del momentaneo vantaggio del Genoa segnato da Nappi

SERGIO COSTA

GENOVA. Mamma Anna Maria in tribuna saltella le stante. Si mangia con gli occhi su figlio Marco. E Nappi, argento vivo addosso in odore di beatificazione da parte dei sostenitori rossoblu, per la quinta prodezza stagionale non vede l'ora che passino quei dodici minuti prima del fischio finale di Beschini per correre ad abbracciarla. Sa di essere l'eroe della partita e negli attimi di esultanza dopo il gol ha intravisto in tribuna la madre commossa. La scena da libro «Cuore» fila via perfetta ma ci pensa Attilio Gregori romano come Nappi (ma di provincia visto che è nato a Monterotondo) a scui pare il suggestivo quadretto. È un attimo e la festa si tramuta in dramma: con rabbia e delusione per i tifosi di casa. Quel di Gregori è un harakiri per fatto sembrerebbe quasi stordito a tavolino per rovinare la giornata a Nappi e a se stesso: imbutito ormai (siamo al

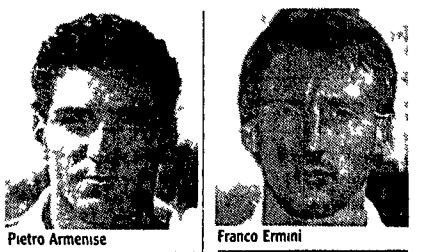
78') da 399 minuti. Il suo non è un semplice errore ma una autentica sequenza di sbagli grossolani ai limiti del grottesco e il risultato è quello di offrire al Brescia su un piatto d'argento un pareggio ormai inaspettato. Gregori va golfo su un innocuo pallonetto di Bonometti e riesce solo a sfiorare la palla. In più si fa sorprendere dalla ribattuta della traversa e lascia spalancata la propria porta. Per Ceconi è un gioco da ragazzi: infilare in rete.

E così invece di benedire Nappi i genovesi si trovano a maledire Gregori. E da un par di rado sfiorato e costretto ad attendere per un giocatore che non finisce di stupire (anche ieri il biondo piccoletto è stato il più incisivo dell'attacco rossoblu mentre Fontolan non è riuscito ad interrompere il digiuno) si passa ad un inferno invocato per il portiere. Un infortunio si dirà può capitare a tutti ma in effetti l'incidente quasi clownesco di Gregori risulta determinante e rovina una giornata che per altri versi poteva essere considerata indimenticabile dal complesso rossoblu. Anche con il Brescia infatti la squadra di Scoglio ha incantato soprattutto nella prima mezz'ora della ripresa producendo almeno sei occasioni da gol e dimostrando di meritare il ruolo di leader.

Manovra perfetta pressing aggressiva: gioco fantasioso, presupposti che sembravano condurre al solito successo. E invece Gregori ci ha messo lo zampino. Ma la profezia di Scoglio (in settimana il tecnico aveva pronosticato una vittoria decisa ai fini della promozione) pare solo rinviata. Per questo Genoa la sera sembra proprio vicina. Poco importa se una festa è stata mancata. Quella grande e ambita (da consumarsi a giugno) non dovrebbe proprio sfuggire.

MONZA	0
PADOVA	0
MONZA Nucari Fontanini Mancuso Zanocelli Rondini Giaretta Ganz Saini Casaraghi Consonni Gaudenzi (dal 39 Stroppa) (12 Braglia 13 Nardeschia 14 Brioschi 16 Bosis) PADOVA Benvenuti Cavasin Ottoloni Piacentini (dal 68 Donati) Da Re Ruffini Carmolese (dal 76 Fermanelli) Angelini Cocchi Longhi Simonini (12 Dal Bianco 13 Penzo 14 Pasqualetti) ARBITRO Boggi di Salerno NOTE Angoli 4 a 4 Ammoniti Da Re Ruffini e Consonni. Cielo coperto terreno in buone condizioni. Spettatori seimila	

REGGINA	1
TARANTO	0
REGGINA Rosin Pozza Attrice (dal 71 Danzè) Armenise Sasso Mariotto (dal 15 Raggi) Zanin Guerra Catanese De Marco Onorato (12 Davina 15 Pergolizzi 16 Visentini) TARANTO Spagnolo Minola D'ignazio (dal 81 Dell'Anno) Donatelli Brunetti De Solda Paolucci Roselli Loda Tagliaterra Picci (12 Incontri 13 Rossi 14 Pazzini 15 Gridelli) ARBITRO Stafoggia di Pesaro RETI 76 Catanese NOTE Angoli 6 a 4 per la Reggina. Ammoniti Sasso Armenise D'ignazio e De Solda. Cielo sereno terreno in buone condizioni. Spettatori: novemila	



Reggina
Taranto
 Vittoria e gol-spettacolo per i calabresi

Samb
Messina
 La rincorsa di dieci siciliani

Barletta
Piacenza
 Una tripletta e il sorpasso per i pugliesi

BARLETTA. L'operazione sorpasso ai danni del Piacenza cominciando la legge del tre, cioè riuscendo a rifilare agli avversari una sonora tripletta proprio come lo scorso anno i padroni di casa rinforzati dal nuovo acquisto Panero hanno proposto un prepotente tandem d'attacco composto dallo stesso Panero e da Vincenzi. Un tandem affiatato per altro dal momento che i due hanno già giocato insieme nel Lecce. Dall'altra parte invece il Piacenza orfano di Madonna ha attaccato in fase offensiva specie nel primo tempo affidandosi solo a Iorio per le sporadiche punte in avanti. Al 17 i pugliesi hanno sbloccato il risultato grazie al duo Vincenzi Panero che hanno costruito una splendida palla gol per l'accorrente Nardini che ha insaccato in tutta sicurezza. Il Piacenza però ha risposto dopo appena sei minuti riuscendo a pareggiare con Iorio che ha sfruttato una respinta corta dei difensori barlettiani su un insidioso colpo di testa di Colasanto. Barletta di nuovo in vantaggio sempre nel primo tempo al 36 con uno spietato colpo di testa di Vincenzi che ha sfruttato un bel cross di Ferrazzoli. Nella ripresa il Piacenza ha giocato tutto per tutto cercando di naufragare il pareggio ma il Barletta ha trovato il terzo gol con Mazzafiero che ha sfruttato un passaggio di Soncin: dopo una lunga fuga sulla sinistra del campo.

Monza
Padova
 I veneti sfiorano il gran colpo

MONZA. Un pareggio senza troppe emozioni. Monza e Padova viaggiano nella parte bassa della classifica quindi come dire? soprattutto sono bloccate dalla paura di perdere punti. In partita re i padroni di casa: reduci da tre sconfitte consecutive avevano l'obbligo di andare a punti. Il Monza in verità almeno all'inizio ha dato l'idea di voler cercare un successo pieno ma lo scarso peso del suo centrocampo ha praticamente impedito uno sviluppo piano e convincente del gioco. Il Padova invece è sceso in campo pensando a un pareggio ma quando si è reso conto della scarsa potenza degli avversari ha cercato anche il successo lanciando ripetutamente in contropiede Ciucci e Simonini. Nel primo tempo proprio Ciucci ha firmato l'azione più pericolosa sprecando sulle mani di Nucari un ottimo suggerimento di Longhi. Nel secondo tempo al 50 e al 57 il Monza ha risposto con un uno due di Casaraghi impreciso alla prima occasione e sfortunato nella seconda. Il Padova ha replicato al 59 con Simonini che ha sparato un gran tiro verso l'angolo della porta. Nucari ha dovuto distendersi al massimo con buon scatto di reni per evitare il peggio e prendersi una buona dose di applausi. Il Padova comunque nei minuti di recupero (la partita nel frattempo era finita) ha sfiorato il colpaccio. Fermanelli si è trovato in ottima posizione grazie a un ottimo servizio di Simonini ma non ha saputo girare la palla in gol.

AVELLINO-LICATA

Ecco Bagni, il solito guerriero

Due rigori (mancati)

4' Celestini entra in area e cade dopo un contrasto con Giacommaro. L'Avellino reclama il rigore ma l'arbitro dice no
 13' Marulla a tu per tu con il portiere avversario si fa respingere il diagonale: poi Bagni tira a porta vuota ma il pallone viene respinto da Fantini
 21' pericolosa punizione di La Rosa dal limite. Di Leo respinge in tutto in angolo
 35' Bagni si smarca al centro dell'area supera un avversario e viene ostacolato. L'arbitro ammonisce l'ex napoletano per simulazione
 53' l'Avellino chiede ancora un rigore. E di nuovo Celestini che si fa largo in area di rigore: poi cade per l'intervento di Consagra. L'arbitro lascia correre tra le proteste
 55' c'è una mischia nell'area del Licata. Bertoni tenta un colpo di testa: poi la difesa respinge corto. Arriva Murelli a pochi passi dal portiere ma tira su un avversario. Ne approfitta alla fine Pileggi che tira al volo dal limite dell'area: nell'angolo alla destra di Zangara
 64' traversone di Celestini: colpo di testa di Bertoni fuori di poco
 90' Amodio gira di testa un angolo di Baldieri: la palla sfiora il palo

ANTONIO RICCIO

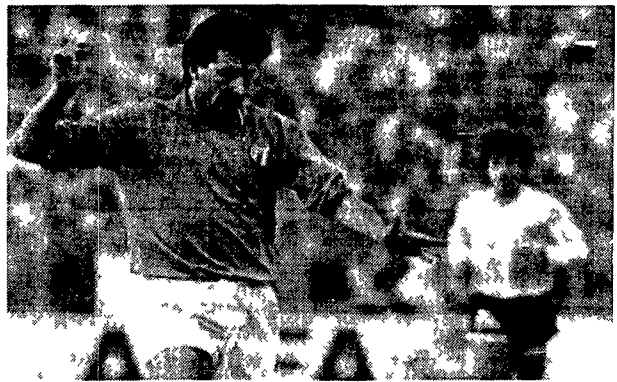
AVELLINO. Sei mesi dopo recco in campo Salvatore Bagni il guerriero costretto dal Napoli all'esilio in serie B. Fa un certo effetto vederlo con la maglia numero quattro dell'Avellino: lui che neppure un anno fa era titolare inamovibile della Nazionale di Vicini. All'esordio in B i tifosi dei «nelli» partenopei se ne trovano di fronte una squadra dura e spigliolata come il Licata: formazione dal pressing efficace che non va troppo per il sottile quando c'è da fermare l'avversario. Bagni ha guidato l'Avellino in una vera e propria battaglia: nella quale è venuto fuori il temperamento ed il carattere del «guerriero» dei tempi belli.

Ma sono appena al trenta per cento delle mie possibilità - ha commentato Salvatore in A o in B per me non c'è differenza. Sono sempre io. Io lo avete visto anche quando l'arbitro mi ha ammonito. Con Bagni e Celestini in più l'Avellino ha cercato di chiudere subito il conto: ma il Licata ha resistito per quasi un'ora agli assalti spesso sperati dei padroni di casa. La squadra di Ferrar ha recalcato in almeno tre occasioni il calcio di rigore. Due volte

con Celestini ed una con Bagni (ammonito tra l'altro per simulazione). L'arbitro ha sempre lasciato correre scatenando le ire dei tifosi irpini. Ferrar ha scatenato in panchina Moz per far posto a Celestini mentre Bagni ha rilevato Boccafresca ceduto al Pisa. L'arrivo dei due ex napoletani non ha evitato a Ferrar una bordata di fischiate quando le squadre sono rientrate negli spogliatoi. Per la verità il portiere siciliano l'angara non era stato chiamato ad interventi particolarmente impegnativi. Anzi: la squadra di Papadopulo ha cercato spesso e volentieri di mettere i brividi alla difesa avellinese con rapidi contropiede.

Nella ripresa la squadra di Ferrar ha attaccato con maggiore convinzione. Così Pileggi è riuscito a far saltare quello che era diventato un vero e proprio bunker con un preciso tiro a volo dal limite. Papa dopulo ha cercato invano di evitare la terza sconfitta consecutiva giocandosi tutto con gli insistenti di Sorce e Donnarumma.

Ma ora non parliamo di crisi - ha detto il mister siciliano - il pubblico era venuto allo stadio per vedere Bagni ed invece ha ammirato solo il Licata. Per Bagni dunque un esordio felice durato 73 minuti. Poi la sostituzione («non prevista» ha detto il giocatore) per fargli tirare il fiato. Alla fine tutti lo cercano ma il guerriero ha fretta di tornare a casa. «Scrivete che non devo dimostrare niente a nessuno. Non sono venuto ad Avellino per riposarmi e al primo fallo che ho commesso in campo mi sono sentito subito a mio agio. In serie B sono di passaggio proprio come l'Avellino».



Bagni subito protagonista anche in Serie B

REGGIO CALABRIA. Una Reggina sicuramente non al meglio della condizione è riuscita a superare di misura un Taranto che comunque soprattutto nel primo tempo ha fatto la sua bella figura riuscendo in alcuni frangenti dell'incontro a tenere il campo anche meglio degli avversari. È stata una partita vivace giocata con impegno da entrambe le formazioni: anche se la concretizzazione del gioco offensivo è stata scarsa tanto da una parte quanto dall'altra. La Reggina soprattutto nella seconda parte dell'incontro ha serrato le file accentuando la pressione difensiva e costringendo il Taranto a una strenua difesa. La rete dei calabresi è arrivata al 76 dopo un palo colpito su punizione da Sasso. Sulla successiva respinta di Spagnolo Catanese è intervenuto in rovesciata e ha insaccato da pochi passi: un gol piuttosto facile ma molto spettacolare. Dieci minuti dopo la Reggina ha avuto l'opportunità di raddoppiare con Raggi che in contropiede arrivato praticamente a tu per tu con Spagnolo ha perso il coordinamento necessario e ha sparato la palla alta oltre la traversa. Il Taranto da parte sua nel primo tempo ha avuto un paio di occasioni per passare in vantaggio: mettendo in difficoltà la difesa amaranto apparsa in più occasioni piuttosto incerta. Del resto i calabresi hanno mostrato di accusare soprattutto sotto il profilo psicologico l'assenza dell'uomo-faro Manotto uscito al 15.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. La Sambenedettese non è riuscita a cancellare lo zero dalla casella delle sue vittorie neanche contro un Messina tutt'altro che irresistibile e per di più ridotto in dieci uomini per l'espulsione del portiere Ciucci (al suo posto è entrato Saitta sostituendo Donati e prendendo posto tra i pali). E dopo dieci turni di campionato con soli quattro punti all'attivo per altrettanti pareggi: tre reti fatte e tredici subite. Anche perché il con portamento degli atleti della Samb è davvero strano: dopo un gol di sereno primo tempo e il gol all'inizio della ripresa si sono letteralmente smarriti: lasciando l'iniziativa al Messina che pure in dieci uomini e con gli schemi «saltati» ha saputo pareggiare il conto. I marchigiani forse possono dare la colpa alla cattiva sorte (una traversa colpita nel primo tempo a portiere battuto) e a un paio di miracoli di Saitta in chiusura di partita: ma resta il fatto che la squadra perde troppo spesso e troppo facilmente la bussola. Per la cronaca la Samb è passata in vantaggio al 50 con Fermanelli che ha superato di scatto la difesa dopo un passaggio di Salvatori. Per il portiere avversario Ciucci c'era il fuorigioco: così le sue proteste sono state così lunghe e violente che l'arbitro alla fine l'ha espulso. Pareggio dei siciliani al 61 con Pierleoni che ha sfruttato una mischia in area conseguente a un errore della difesa della Samb.